



«Vajont, storia di ieri e di oggi: non ripetiamo gli stessi errori»

IL SAGGIO

Ha il rigore della storia, ma è costruito come se fosse un romanzo. Ogni parola scritta è il risultato di una ricerca durata 4 anni e nelle 298 pagine non c'è nulla di inventato, ma dopo un'introduzione con le carte dell'inchiesta, c'è la ricostruzione dei giorni che precedono la tragedia, con gli interrogatori dei testimoni che si trasformano in racconto. Una sorta di commovente Spoon River, con i ricordi a fare da filo conduttore. "L'acqua non ha memoria. Storia salvata del disastro del Vajont" (Utet edizioni) è l'ultimo libro che Piero Ruzzante, in passato per due volte parlamentare e poi consigliere regionale, ha scritto con il giornalista Antonio Martini. Uscirà domani, ma lo ha presentato ieri a Podenonegge, dialogando con Chiara Valerio.

L'autore ha preso spunto dal fatto che il 9 ottobre sarà il 60° anniversario della drammatica esondazione, rimasta impressa nella memoria come un disastro che si poteva evitare. È tornato in quei luoghi, quindi, a caccia della memoria rimasta sepolta tra le macerie, ha recuperato le voci dei superstiti, analizzato le carte processuali, raccolto documenti rimasti nascosti negli archivi, indagato la verità giudiziaria e civile per ricostruire l'accaduto.

Nicoletta Cozza

**L'ULTIMO LIBRO
DI PIERO RUZZANTE
FA RIEMERGERE
LE VICENDE PERSONALI
E COLLETTIVE
DELLA TRAGEDIA**

L'AUTORE

«Nel volume - spiega Ruzzante - riemergono le vicende personali e collettive della tragedia: per esempio, la storia del carabiniere che si salvò grazie alla chiamata in servizio nel cuore della notte, ma che vide la sua famiglia spazzata via; quelle degli operai, delle centraliniste, delle cuoche impegnate alla diga; degli ingegneri che analizzarono la fattibilità del progetto e se ne assunsero la responsabilità; di Lorenzo Rizzato, di Tina Merlin e di quanti hanno caparbiamente ricercato la verità; dei geologi che per primi si accorsero di quanto stava per succedere; degli avvocati che hanno difeso l'Enel-Sade, e dei legali di

parte civile, come Giorgio Tosi, che si sono battuti per ottenere il riconoscimento delle responsabilità della stessa Sade, fino alle storie degli sfollati che sotto le macerie di uno dei più grandi disastri nella storia d'Italia hanno perso tutto».

«"L'acqua non ha memoria" - ha aggiunto - parla di Erto, Casso, Longarone, Castellavazzo e delle genti che vi abitavano. Riporta in vita le carte ingiallite del processo dell'Aquila, ancor più polverose dopo il terremoto del 2009, e contemporaneamente affronta il tema dell'ambiente saccheggiato, della natura ingabbiata che sprigiona la sua immensa potenza.

Una storia di ieri, che però è anche quella di oggi, perché si crede che le risorse ambientali siano infinite e sempre al servizio dell'uomo. Il miglior modo per rispettare le 1910 vittime sarebbe non ripetere gli stessi errori».

L'ANALISI

Una vicenda che coinvolge varie province venete. «In effetti - prosegue l'autore - non solo quella di Belluno teatro del disastro, dato che la Sade, società elettrica privata, aveva sede a Venezia a Palazzo Balbi, mentre sempre veneziano era il principale avvocato dell'ingegner Alberico Biadene, Alessandro Brass, padre del regista Tinto. Ancora in laguna c'è l'archivio Veneto dove ho condotto una parte importante della mia ricerca. A Padova, invece, si sviluppano le storie dell'avvocato delle parti civili, Giorgio Tosi e del deputato del Pci Franco Busetto, il primo che con due anni e mezzo di anticipo aveva parlato in Parlamento dei pericoli che correva Longarone. Di nuovo all'ombra del Santo troviamo Lorenzo Rizzato il tecnico universitario che non ebbe esitazioni nel portare fuori dalla facoltà di Idraulica dell'Ateneo patavino le carte che dimostravano che la Sade era a conoscenza dei rischi con grande anticipo, e che ha pagato con il carcere questa coraggiosa scelta».

Data: 18.09.2023 Pag.: 16
Size: 377 cm2 AVE: € 48633.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000



IL CONFRONTO L'ex parlamentare e consigliere regionale del Veneto, Piero Ruzzante, a Pordenonelegge nel corso della presentazione-dibattito con Antonio G. Bortoluzzi: entrambi gli autori hanno pubblicato i loro libri sul Vajont 60 anni dopo il disastro



**L'ACQUA
NON HA
MEMORIA**
di Piero
Ruzzante
e Antonio
Martini

Utet edizioni